

# Boris Savoldelli

*Voce creativa ed elettronica.*

*Riflessioni sull'espressione vocale improvvisata  
e le nuove tecnologie*

## L'improvvisazione vocale

Il breve articolo che segue non ha la pretesa di essere esaustivo di un argomento certamente stimolante e di grande interesse. Intende, piuttosto, gettare un primo seme per quella che spero potrà diventare una prima voce di un dibattito ben più complesso ed articolato.

La voce, intesa come strumento, offre possibilità uniche per l'improvvisazione. Può esprimersi sia attraverso la melodia convenzionale sia attraverso la libera improvvisazione. La voce umana è uno strumento estremamente versatile, capace di produrre una vasta gamma di suoni e timbri. In ambito improvvisativo, l'emissione vocale può esplorare territori sonori sconosciuti, combinando tecniche tradizionali ed innovative. Derek Bailey, indimenticato chitarrista, divulgatore, pensatore e tra i principali rappresentanti della scuola europea dell'improvvisazione non idiomatica, nel suo libro *Improvvisazione. Sua natura e pratica in musica* afferma che l'improvvisazione è essenzialmente non accademica, suggerendo che questa pratica sfugge alle rigide classificazioni teoriche. La voce, in questo senso, è particolarmente adatta all'improvvisazione, poiché può muoversi liberamente tra diversi registri e modalità espressive. L'improvvisazione vocale, inoltre, può integrarsi con altri strumenti e con l'elettronica, ampliando ulteriormente le sue possibilità creative.

La voce umana è uno degli strumenti più antichi e versatili mai conosciuti. La sua ricchezza di suoni – dai toni puri e limpidi alle distorsioni più estreme – la rende particolarmente adatta all'improvvisazione. Le possibilità timbriche del processo di fonazione sono quasi illimitate, potendo spaziare dai suoni armonici dei canti diplofonici, tipici della tradizione mongola, ai vocalizzi sperimentali dell'avanguardia contemporanea. Questa versatilità ha portato numerosi artisti a esplorare la voce come strumento primario di espressione, sfidando continuamente i confini delle convenzioni musicali.

L'esecuzione spontanea vocale si distingue per la sua capacità di esprimere un'ampia gamma di emozioni e stati d'animo. Questa forma di espressione è profondamente legata all'identità e alla personalità dell'artista, che può modulare il proprio strumento in modo unico e irripetibile. L'improvvisazione vocale consente

di esplorare una varietà di stili e tecniche che, solo per citarne alcuni, spaziano dal canto gregoriano al *jazz scat*, dal *rap freestyle* alla musica elettronica sperimentale.

Inoltre, la performance improvvisativa vocale rappresenta una modalità di espressione che sfida le convenzioni e la rigidità della teoria musicale tradizionale. Ad oggi è ampiamente condivisa l'idea che l'improvvisazione libera favorisca l'intuizione e l'esperienza diretta.

Il canto improvvisato, quindi, può essere visto come un atto di creazione spontanea, in cui l'artista si immerge completamente nel momento presente. Questo immergersi nel presente richiama il concetto filosofico di "presenza", intesa come una forma di esistenza autentica e pienamente consapevole, in contrasto con la "non-presenza" o distrazione della vita quotidiana.

La filosofia dell'improvvisazione vocale si basa su alcuni principi fondamentali: la spontaneità; la libertà espressiva; l'interazione immediata con l'ambiente sonoro e la continua esplorazione delle possibilità timbriche e ritmiche. Questo approccio consente di creare musica che è al contempo effimera e unica, caratterizzata da una forte componente emozionale e da un alto grado di imprevedibilità. Il cantante/improvvisatore, da sempre alla ricerca del significato ultimo delle cose, trova nell'espressione vocale spontanea un parallelo nella sua ricerca di una verità che non può essere catturata in forme fisse e definitive, ma che emerge solo attraverso il continuo divenire del pensiero e dell'azione.

Le tecniche di improvvisazione vocale possono variare notevolmente a seconda del contesto musicale e delle influenze culturali. Senza pretesa di completezza, alcune delle tecniche più comuni includono:

*Scat Singing*: questa tecnica, tipica del jazz, prevede l'uso di sillabe e suoni onomatopeici senza senso per creare linee melodiche e ritmiche improvvisate. Artisti come Ella Fitzgerald e Louis Armstrong, ma anche Mark Murphy e Mel Tormé, per citarne alcuni tra i più influenti, hanno reso celebre questa pratica, dimostrando la capacità della voce di seguire e rispondere a strutture armoniche predefinite ed anche, talvolta, estremamente complesse.

*Overtone Singing*: conosciuto anche come canto armonico, questa tecnica permette al cantante di produrre due o più note simultaneamente (in realtà attraverso lo sfruttamento dei suoni vocali armonici). È una pratica diffusa in varie culture, tra cui quella mongola e tibetana, e viene spesso utilizzata per creare effetti sonori suggestivi e meditativi.

*Vocal Fry*: questa tecnica prevede l'uso di una frequenza vocale molto bassa e gutturale. Spesso associata a generi musicali estremi come il *death metal*, il *vocal fry* può essere utilizzato in contesti improvvisativi per aggiungere una dimensione ruvida e intensa alla performance.

*Beatboxing*: originariamente parte della cultura *hip-hop*, il *beatboxing* implica l'uso della voce per imitare suoni di percussioni e strumenti elettronici. Questa tecnica può essere incorporata all'improvvisazione vocale per creare ritmi complessi e *textures* sonore.

Uso dei Microtoni: alcuni cantanti sperimentali esplorano l'uso dei microtoni, cioè intervalli musicali più piccoli del semitono. Questo approccio può creare effetti dissonanti e alieni, ampliando ulteriormente le possibilità espressive della voce.

Un ulteriore aspetto cruciale della performance improvvisativa vocale è la sua capacità di interagire con altri strumenti. In un contesto di ensemble, la voce può assumere diversi ruoli, dalla melodia principale al supporto ritmico o armonico. Questa flessibilità permette una grande varietà di interazioni musicali, che possono essere tanto competitive quanto collaborative. Ad esempio, nella musica jazz, il cantante può dialogare con i solisti strumentali, rispondendo alle loro frasi (*call & response*) e contribuendo alla costruzione collettiva del brano. Nel *free jazz*, l'espressione vocale improvvisata può rompere completamente le convenzioni melodiche e ritmiche, creando un tessuto sonoro denso e imprevedibile. Nella musica contemporanea, la voce può essere utilizzata come elemento percussivo, ritmico o addirittura come generatore di suoni astratti, interagendo con strumenti acustici ed elettronici in modi innovativi.

Il canto improvvisativo non è confinato alla musica, ma può interagire con altre forme d'arte, creando performance interdisciplinari che sfidano le categorizzazioni tradizionali. Artisti come Meredith Monk e Diamanda Galas, per esempio, hanno esplorato le connessioni tra musica, teatro, danza e poesia, utilizzando la voce come strumento centrale di queste espressioni artistiche. In questi contesti, la vocalità spontanea diventa un mezzo per esplorare temi profondi e universali, come la natura dell'identità, la memoria, la spiritualità, la sofferenza e la condizione umana. La voce, con la sua capacità di esprimere emozioni e significati complessi, si presta particolarmente bene a questo tipo di esplorazione interdisciplinare, creando opere che sono allo stesso tempo intime e universali. Questo richiamo alla dimensione universale attraverso l'improvvisazione ricorda, a mio avviso, il concetto hegeliano di "Spirito Assoluto", in cui l'arte diventa una manifestazione sensibile dello spirito umano in grado di trascendere le singolarità e riflettere l'intero complesso della realtà umana e in cui il canto improvvisativo, attraverso la sua interazione con altre forme d'arte, crea un'esperienza artistica che trascende le categorizzazioni tradizionali e permette una riflessione profonda sulla condizione umana.

Insomma, l'espressione vocale libera non è solo una pratica musicale, ma un vero e proprio fenomeno culturale e filosofico, capace di mettere in discussione i confini tra il suono e il significato, tra l'effimero e l'eterno, tra il particolare e l'universale. La performance vocale improvvisata invita l'artista e l'ascoltatore a un viaggio senza mappe predefinite, in cui ogni suono è una scoperta e ogni momento una possibilità di rivelazione. La voce, con la sua incredibile capacità di adattamento e trasformazione, rimane uno degli strumenti più potenti per questa esplorazione continua e infinita del mondo sonoro e del sé.

## L'impatto delle nuove tecnologie sull'improvvisazione musicale

Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il mondo della musica, offrendo strumenti e possibilità inedite per l'improvvisazione. L'elettronica, in particolare, ha permesso di espandere i confini timbrici e dinamici della musica, introducendo nuovi suoni ed effetti. Questa interazione tra il canto improvvisativo e la tecnologia si presenta come un campo ancora in gran parte inesplorato, ma ricco di potenzialità. Possiamo sostenere che, ad oggi, non esiste una teoria generale o largamente accettata sull'improvvisazione, e questo è particolarmente vero quando si considerano le nuove tecnologie. Gli strumenti elettronici e digitali possono essere utilizzati in modo proattivo, diventando essi stessi parte integrante della performance improvvisativa. Attraverso algoritmi e software avanzati, è possibile manipolare in tempo reale il suono della voce, creando effetti e *textures* che arricchiscono l'esecuzione e ampliano le sue possibilità espressive.

Come ben sappiamo, la rivoluzione tecnologica nella musica ha radici profonde, che risalgono ai primi esperimenti con l'elettronica e le tecnologie digitali. Dagli anni '50 in poi, l'avvento del sintetizzatore e del nastro magnetico ha aperto nuove frontiere per la creazione musicale. Pionieri come Pierre Schaeffer, Karlheinz Stockhausen, John Cage, Luciano Berio e, in tempi più recenti e in ambito di sintesi e manipolazione vocale, Trevor Wishart, hanno esplorato le possibilità offerte da questi nuovi strumenti, creando opere che hanno sfidato le convenzioni della musica tradizionale e anticipato il dialogo tra uomo e macchina nell'arte.

Negli anni '70 e '80, l'introduzione di sintetizzatori più accessibili, come il Moog e il Roland TR-808, ha reso possibile l'integrazione della tecnologia nella musica popolare. Band come Kraftwerk e artisti come Brian Eno, Jean-Michel Jarre e Vangelis, hanno utilizzato questi strumenti per creare sonorità innovative, che hanno influenzato profondamente generi come il pop, il rock e la musica elettronica, contribuendo così a ridefinire i confini della creatività musicale.

Con l'avvento del computer e del software musicale negli anni '90 e 2000, le possibilità creative si sono ulteriormente espanse. Programmi come *Max/MSP*, *Pro Tools* e *Ableton Live* hanno permesso ai musicisti di manipolare il suono con una precisione e una flessibilità senza precedenti. Questa evoluzione ha portato alla nascita di nuovi generi musicali e nuovi artisti come, tra gli altri, Aphex Twin, The Chemical Brothers, Autechre, Nine Inch Nails, Deadmau5 e Skrillex, che esplorano le possibilità creative offerte dalla manipolazione digitale, aprendo così nuovi orizzonti per l'improvvisazione musicale.

L'improvvisazione vocale, in particolare, ha beneficiato enormemente delle nuove tecnologie. Strumenti come le *loop station* e i pedali di effetti hanno permesso ai cantanti di creare strati sonori complessi e di manipolare la propria voce in tempo reale. Questo ha aperto nuove possibilità espressive e ha permesso la creazione di performance uniche e irripetibili, in cui la voce umana si fonde in modo armonioso con il potenziale creativo della tecnologia.

La tecnologia, in questo contesto, può essere vista sia come un mezzo che come un fine. Da un lato, gli strumenti elettronici e digitali offrono nuovi mezzi

per esprimere la creatività musicale, permettendo ai musicisti di esplorare suoni e *textures* che altrimenti sarebbero inaccessibili. Dall'altro lato, la tecnologia stessa può diventare un oggetto di esplorazione artistica, con i musicisti che sperimentano con algoritmi, software e hardware per creare nuove forme di espressione e per ampliare il concetto di performance improvvisativa.

Questo solleva anche questioni etiche e filosofiche sulla relazione tra l'uomo e la macchina nell'arte. L'improvvisazione musicale è tradizionalmente vista come un'attività profondamente umana, legata all'intuizione, all'emozione e all'esperienza personale. Tuttavia, l'introduzione della tecnologia sfida questa visione, suggerendo che anche le macchine possono partecipare al processo creativo in modo significativo, dando vita a un dialogo nuovo e profondo tra l'artista umano e le possibilità offerte dai nuovi dispositivi elettronici.

Una delle aree certamente più interessanti e innovative dell'interazione tra voce e tecnologia è la manipolazione vocale in tempo reale. Utilizzando strumenti come le *loop station*, il *delay*, il reverbero, il *pitch shifter* – solo per citare i principali macro algoritmi – e i *controller* audio 3D, i cantanti possono creare performance dinamiche e complesse, che si evolvono e cambiano continuamente in risposta alle loro intenzioni artistiche e alle interazioni con l'ambiente sonoro circostante.

La *loop station* permette ai cantanti di registrare e riprodurre frammenti della propria voce in tempo reale, creando strati sonori complessi e *texture* polifoniche che aggiungono profondità e ricchezza all'interpretazione improvvisativa. Il *delay* e il reverbero, invece, permettono di manipolare la spazialità e la temporalità del suono vocale, creando effetti sonori suggestivi e immersivi che amplificano l'esperienza emotiva e sensoriale dell'ascoltatore. Il *pitch shifter*, infine, può modificare la frequenza/altezza delle note cantate senza cambiare la loro durata, creando una varietà di trattamenti audio decisamente non convenzionali.

Un'altra area di grande interesse è l'uso degli algoritmi e del software per l'improvvisazione musicale. Programmi avanzati come *Max/MSP* e *SuperCollider*, ma anche pedali *harmonizer* programmabili come l'Eventide H90, consentono ai musicisti di creare algoritmi personalizzati per la manipolazione del suono, offrendo possibilità creative praticamente illimitate. Questo approccio permette di esplorare nuove forme di espressione artistica, che combinano l'intuizione umana con la precisione e la flessibilità della tecnologia digitale.

Per chiudere, credo fermamente che la relazione tra voce, improvvisazione e nuove tecnologie stia aprendo nuovi orizzonti creativi nel mondo della musica contemporanea. In tal senso mi sento di dire che l'espressione vocale improvvisata, da anni in costante evoluzione, sarà sempre più spinta ad evolversi anche grazie all'interazione dinamica tra la tradizione e l'innovazione. Le nuove tecnologie non solo ampliano le possibilità espressive della voce umana, ma offrono anche un terreno fertile per esplorare le frontiere dell'arte sonora e della performance musicale. Questo dialogo tra l'uomo e la tecnologia promette di continuare a ispirare e a sfidare gli artisti, promuovendo la discussione sull'identità, la creatività e il desiderio di cambiamento ed esplorazione nel contesto sempre mutevole del mondo musicale contemporaneo.